



Tanto di cappello



Questa settimana

Questo è solo l'inizio

G. Manna, pag. 2

Che ne sarà di Gaza?

A. Aveta, pag. 2

Non tirai più pietre ...

G. C. Comes, pag. 3

Macchie di Caffè

U. Sarnelli, pag. 4

Un boschetto nel parco

N. Melone, pag. 5

San Leucio: ricordi...

A. Di Pippo, pag. 6

Caserta sba(n)data

A. Manna, pag. 7

Associazioni & C.

M. Rigido, pag. 8

Brevi

V. Basile, pag. 8

Chicchi di Caffè

V. Corvese, pag. 9

Ali e radici

P. Russo, p. 9

La parole sono importanti

S. Cefarelli, p. 10

Era già tutto previsto

R. M. Russo, pag. 11

A teatro

M. Natale, pag. 12

Pig Bitch

M. Natale, pag. 12

Live!

P. Russo, pag. 12

Pentagrammi di Caffè

A. Losanno, pag. 13

Pianeta fiction

G. Vitale, pag. 13

StraCasagiove

A. Castiello, pag. 14

La scoperta del pistacchio

L. Granatello, p. 15

Basket DR1

G. Civile, pag. 15

La bianca di Beatrice

M. B. Crisci, pag. 16

**Questo
è solo
l'inizio**



Che ne sarà di Gaza?



Quante siano le guerre in corso sul pianeta è difficile saperlo, anche perché ognuna delle istituzioni che cercano di tenerne il conto usa criteri suoi propri. Di sicuro nel mondo si combattono cinque conflitti - Afghanistan, Myanmar, Yemen, Ucraina, Tigray - in cui perdono la vita oltre diecimila persone l'anno. Quello israelopalestinese minaccia di diventare il sesto. Per non ripetere le sacrosante considerazioni sulla questione che potete leggere su questo stesso numero, mi astengo, per ora, e cambio argomento. O meglio, cambio teatro dello scontro, perché l'inquinamento fa già più morti delle guerre e rischia di diventare una catastrofe assoluta.

Caserta di problemi ambientali ne ha tanti e uno di quelli virulenti è l'annosa questione di "Lo Uttaro" e delle sue discariche. È perciò una bella notizia che «Caserta ha ottenuto un finanziamento di 6,5 milioni di euro per la messa in sicurezza permanente della discarica "Ecologica Meridionale"», come annuncia un comunicato dell'Amministrazione. Però l'idea che «la realizzazione di un cappello impermeabile che non permetterà alla pioggia di attraversare i rifiuti e portare in falda elementi inquinanti attraverso il percolato» e «una naturalizzazione del sito con l'apposizione di opportuni substrati vegetali» siano soluzioni reali e non palliativi a me non mi convince (lo so: a me mi... consideratela un'endiadi). Sarà che non sono un esperto...

A proposito di questione ambientale: che speranze di affrontarla seriamente abbiamo con una Presidente del Consiglio che afferma «tutti quelli [...] sappiano che per quanto la goccia possa sperare di scavare la pietra, la pietra rimane pietra e la goccia è solo acqua»? Ma non vede mai non dico le trasmissioni di Rai Scuola o i documentari della Bbc, ma almeno Superquark o Sapiens?

Giovanni Manna

Nuovi esodi, nuove emergenze umane, nuovi strazi di popoli. Donne, uomini, bambini, vecchi ammalati, in cammino, senza niente. Verso dove? Un altro destino di miseria e di morte, che colpisce tutti, chi si parte, chi resta. La strage all'ospedale di Gaza, con centinaia di morti a causa di un bombardamento, dà il senso dello scempio di un intero popolo. Le accuse incrociate di Hamas e Israele rendono difficile accertare la verità, anche se sembra che la responsabilità sia proprio di Hamas. Ma «Di verità ce n'è solo una: la gente muore». «È arrivato l'inferno sulla terra», scrive Assia Neumann Dayan sulla *Stampa*. Sono morti ancora bambini, «bambini impazziti di paura», dice Francesca Paci sullo stesso quotidiano.

Si è gridato contro il terrore omicida di Hamas, si sono alzate le bandiere di Israele per dire che Israele ha il diritto di difendersi, ma adesso ci si chiede fin dove e fino a quando Israele vorrà continuare la sua vendetta. Nessuna vendetta può essere giustificata all'infinito e soprattutto ai danni di un intero popolo, di intere masse di civili inermi. Israele con la sua offensiva ha finora fatto più vittime di Hamas, ha ucciso più bambini che Hamas. «Una Strage di innocenti bambini ebrei punita con una strage di in-

nocenti bambini palestinesi», scrive il direttore dell'*Unità*, Piero Sansonetti.

«**Siamo tutti israeliani, siamo tutti palestinesi**», per dirla con Sansonetti. Sì, perché adesso se non si coniuga il diritto di entrambi i popoli si fanno solo stermini e si porta il mondo su un punto di non ritorno. Se il Movimento Islamico di Resistenza va sconfitto, non si può pensare di avere il diritto di offesa verso l'intero popolo di Gaza. «A Gaza non vi sono solo terroristi con le mani sporche di sangue, ma due milioni di civili, con una quota amplissima di ragazzi e bambini», commenta sull'*Avvenire* Andrea Lavazza, che chiama al rispetto del «principio di distinzione e di proporzionalità», il rispetto dei «limiti dentro la guerra». «Un assedio impietoso della Striscia, costringere un milione di persone a una fuga precipitosa, volere colpire fino all'ultimo adepto di Hamas al prezzo di coinvolgere donne, giovani, infanti oltre ogni proporzionalità va contro lo spirito della pace e probabilmente sparge i semi avvelenati di nuovi conflitti», dice Lavazza.

«**Se non c'è limite all'odio e alla vendetta a prosperare è solo il terrore**», commenta lo scrittore e giornalista Maurizio Maggiani

(Continua a pagina 4)

sara
assicurazioni



**Agenzia di Casagiove
Gesualdo Antonio**

Via Recalone 8 ~ CASAGIOVE ~ Tel. 0823 464515

Non tirai più pietre alle lucertole

La non violenza è il primo articolo della mia fede. È anche l'ultimo articolo del mio credo.

Gandhi

Siamo tutti, sempre più, in un ciclonico vortice di violenza, il vento dell'informazione ci arriva addosso a raffiche con immagini annichilenti di corpi bruciati, dilaniati, polverizzati, annullati negli attimi eterni delle aberrazioni delle guerre e del terrore fanatico. Una violenza che si moltiplica, sostenuta dalle ragioni di mille parti, che divergono sempre e non convergono mai nelle ragioni di tutti. Ma, anche se la guerra è inscindibile dalla violenza ed è il luogo ove essa è praticata con cinico senso del calcolo da esseri freddi e incuranti delle tragedie e del dolore che arrecano agli innocenti, essa non è il luogo ove la violenza, benché immane, possa essere circoscritta.

Abbiamo, tutti, piena consapevolezza che violenza s'incunea ovunque. Si uccide per fanatismo religioso, per seminare terrore, per cupidigia, per imporre potere, per rabbia, per follia, per emulazione, per stupidità. Si uccide in casa, vittime le donne, si uccide in strada dove il branco imperversa, si uccide sul lavoro senza sicurezza, si uccide per razzismo e per assuefazione alla violenza e all'aggressione. La violenza, in fondo, proprio non dispiace agli umani. Non potrebbe essere altrimenti, se scorro la storia, ne trovo ad ogni piè sospinto. È una sequela di violenze la storia delle religioni. Il potere, anche quello economico, è pratica della violenza e distributore di violenza pensato per soddisfare un istinto umano, che faccio fatica a negare, tanto è avvertito da essere evidente, io civilizzato, che ho della vita, di tutta la vita, una concezione sacra, un rispetto senza eccezioni. Davanti ad alcuni filmati, capitatimi per caso sotto gli occhi, emersi dall'infinito mondo del web, che mostravano combattimenti, catalogati come sport, non tra cani o galli, che pure ho sempre trovato orripilanti, ma tra uomini o tra donne. Corpi insanguinati, avvinghiati a rompersi ossa e faccia, cruenti come un macello. La chiamano *Mixed Martial Arts*, (Mma), uno "sport" che assomma tutte le tecniche delle lotte orientali e occidentali, antiche e recenti. Una ossessiva ricerca del sangue, una esagerazione esponenziale dei gesti dei violenti nei gironi danteschi, un insopportabile e inguardabile dilaniarsi a mani nude. Penso a una eccezione aberrante, a un coacervo temporaneo e occasionale di maniaci, a una estrema, ma marginale degenerazione di uno strato decadente di umanità malata. Allibisco, invece, incredulo quando scopro che questa indecenza ha 450 milioni di tifosi al mondo. Ci sono canali tv che prosperano con decine di miliardi di dollari d'incasso e agli incontri dal vivo, disputati su un ring ottagonale, si assiste pagando da 500 a 2500 dollari. I perversi appassionati di questo sport macelleria per darsi radici e dignità si assegnano origini dalla Genesi (24,26): «*Giacobbe rimase solo e un uomo lottò con lui... vedendo che non riusciva a vincerlo lo colpì all'articolazione del femore e l'articolazione del femore di Giacobbe si slogò*». Arruolato così spudoratamente Giacobbe, e poi i gladiatori e poi storia e storie, in un'orgia infinita di violenza.

Mi guardo intorno, attento, rimetto insieme i fatti e mi domando, comprimendo una irresistibile voglia di gridare, ma non so a chi, perché dentro noi tanta ricerca di violenza gratuita, senza logica, alla quale non riesco a dare un senso. Esseri umani bruciano un barbone infilato nel suo scatolone di cartone per passare la notte, tirano con una pistola su un altro dalla pelle nera, pugnalanano una donna che cerca amore, sparano su un ladro forse affamato. Dei

ragazzi sparano all'impazzata per le strade, violentano, in gruppo, inermi ragazzine, uccidono a calci una capra tra i cachinni di altri intorno a loro, impiccano il cane e il gatto all'albero più vicino.

Troppo facile inorridire. Troppo difficile domandarsi che fare. Ero ragazzo anch'io, un tempo, i miei compagni avevano forcine di olivo e molle potenti per fiandare sassi su uccelli e lucertole al sole. Costruii anch'io quella prima e ultima arma posseduta. Provai a migliorare la mira tirando sassi su sassi. Seguivo lento e occhiuto il muro antico da cui aspettavo spuntasse la testa di una lucertola. Tirai più volte, ma con poca mira e nessun risultato. Passò di lì un vecchio contadino, cappello di paglia sdrucito, baffoni bianchi, col gilè aperto sulla camicia senza collo e il pantalone corto e largo tenuto su dalle bretelle senza più colore, mi indicò col bastone e mi disse: «*lascia stare ciò che vive, tu vivi perché tutto quello che ti sta intorno vive, senza tutto questo tu non puoi vivere*».

Non tirai più, allora, alle lucertole e decisi, grazie a quell'analfabeta intellettuale e saggio, che avrei impedito alla violenza di esercitare su di me quel potere che esercita su una parte dell'umanità, quella che fa le guerre, che ride davanti allo scontro della capra abbattuta a calci, che chiama sport lo scontro a sangue e senza regole perché qualcuno guadagni e milioni di mentecatti godano. Sarebbe gran cosa se tutti incontrassimo un vecchio contadino saggio. Sarebbe un altro mondo.

G. Carlo Comes





**CLINICA
VILLA DEL SOLE**

Via Nazionale Appia, 35
81100 Caserta
Tel. 0823 251111

La struttura opera in un complesso edilizio dove si effettuano prestazioni per le branche di medicina, cardiologia, ostetricia, ginecologia, oculistica, ortopedia, otorinolaringoiatria, chirurgia generale, chirurgia vascolare, urologia, per la presenza di un laboratorio modernamente attrezzato e del servizio di diagnostica per immagini comprensivo di RX, TAC, MOC ed ecografia.

La Clinica Villa del Sole S.p.A. è una modernissima struttura all'avanguardia dotata dei migliori strumenti e delle migliori tecnologie in campo medico attualmente in circolazione, grazie alle quali il personale sanitario riesce a offrire diagnosi più rapide e terapie mirate.

Il personale, umanamente e professionalmente qualificato, è impegnato a realizzare un modello di assistenza globale, sintesi di rigore scientifico e di umanizzazione delle terapie, ponendosi al servizio del malato.

150 POSTI LETTO DI CUI 130 IN ACCREDITAMENTO:

<i>Medicina Generale</i>	<i>Chirurgia Vascolare</i>	<i>Ortopedia e Traumatologia</i>
<i>Cardiologia</i>	<i>Otorinolaringoiatria</i>	<i>Ostetricia e Ginecologia</i>
<i>Chirurgia Generale</i>	<i>Oculistica</i>	<i>Urologia</i>

PRESTAZIONI AMBULATORIALI IN ACCREDITAMENTO:

Diagnostica per Immagini e Medicina di Laboratorio

AMBULATORI DI:

<i>Endoscopia Digestiva Completa</i>	<i>Urologia</i>
<i>Dermatologia</i>	<i>Cardiologia</i>
<i>Medicina Interna</i>	<i>Oculistica</i>
<i>Ostetricia e Ginecologia</i>	<i>Otorinolaringoiatria</i>

www.clinicavilladelsole.it

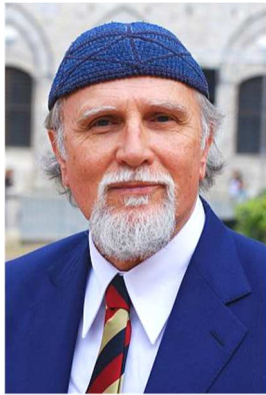


STRANO MA VERO

Alcuni lettori incontrati in Via Pollio che, bontà loro, ancora mi leggono, condividendo il mio contributo al *Caffè* della scorsa settimana ci hanno però tenuto a sottolineare che leggono più volentieri i miei interventi quando tratto in maniera leggera e divertente tutto ciò che riguarda la nostra città. Bene. Prometto che la prossima settimana mi occuperò di Caserta; per questa settimana, però, mi occuperò ancora, tra il serio e il faceto, della questione medio orientale (e non solo). E dunque.

Giulio Tremonti, che non è proprio il mio ideale di uomo politico, ha detto: «Questo non è un atto terroristico, è una guerra vera e propria che fa uso di strategie terroristiche».

Ezio Mauro ha detto: «Non si riuscirà mai a risolvere il problema in Medio Oriente senza tenere conto dei diritti di Israele, ma anche e soprattutto dei diritti dei palestinesi».



Fratelli d'Italia, cioè Giorgia Meloni, ha chiesto le dimissioni di Moni Ovadia da direttore artistico del Teatro Comunale di Ferrara, per le sue dichiarazioni a favore della Palestina. In uno dei suoi libri – *L'ebreo che ride* – Ovadia prende in giro le mamme ebreo. Sua madre in particolare. Eppure la signora Ovadia non ha chiesto le dimissioni di suo figlio.



David Grossman, israeliano doc, ha detto che l'attacco terroristico di Hamas è una cosa mostruosa, un male assoluto. Ma da intellettuale di razza ha anche aggiunto che Israele ha le sue belle colpe.

Gli americani amano molte cose, ma soprattutto amano fare la guerra e mangiare la pizza, però con una differenza: nelle

guerre investono moltissimi soldi, mentre nella pizza no. Avete notato che quando ordinano una pizza, che siano in due o in ventidue ne ordinano sempre e comunque una sola?

Mi iscrissi all'università dopo essermi diplomato all'Istituto, alcuni miei amici avevano frequentato il Geometra, altri l'Itis e qualcuno anche il liceo (Classico o Scientifico). Gli americani no. A partire dal Presidente degli Stati Uniti e fino all'ultimo dei 350 milioni di americani hanno fatto tutti il Liceo. Sarà vero?

Moltissimi italiani hanno gioito alla notizia che il nostro paese ospiterà i Campionati Europei di Calcio nel 2032. Dividerà questo onore con la Turchia. Non riesco a capire cosa ci sia da gioire nel dividere un evento sportivo con un paese governato da un dittatore.

Qualcuno in Rai troverà mai il coraggio di dire ad Amadeus che le giacche con le paillettes non si usano più dagli anni '70 del secolo scorso?

Gigi Marzullo non potrà essere ospite della trasmissione di Fabio Fazio. La Rai ha messo il veto. Me che siamo in Bulgaria?

Umberto Sarnelli

CHE NE SARÀ DI GAZA?

(Continua da pagina 2)

sulla Stampa. «La storia universale delle nostre gesta ci dice che non c'è un limite alla vendetta e mai una fine, e se è alla vendetta che assegniamo il compito della giustizia, non ci sarà mai giustizia. L'antica legge - scrive Maggiani - pensava di stabilirne il limite in occhio per occhio dente per dente». «E allora che facciamo, il conto dei morti, i miei morti e i tuoi. [...] Ma allora da quando iniziamo la conta? [...] Il primo fotogramma di questo film dell'orrore dove lo andiamo a cercare?», si chiede Maggiani, che invita a considerare la storia, anche per «contestualizzare al cospetto di tanto male». Diversamente, «cosa ci resta per comprendere e per agire? L'emozione? La rabbia? La forza pura e semplice?».

«Sostenere Israele in guerra con Hamas non significa riconoscere una cambiale in bianco alla vendetta né esentare lo Stato ebraico dal rispetto del diritto internazionale di guerra né ignorarne l'errore politico di cacciare sotto il tappeto la questione palestinese», osserva sulla Stampa l'ex ambasciatore e giornalista Stefano Stefanini, che, aggiunge: «sostenere Israele significa però

volerne la vittoria in una guerra forse lunga e di conduzione difficilissima. Significa convenire sulla necessità di eliminare una minaccia terroristica spietata, come fu per Al Qaeda e Isis. Significa soprattutto riconoscere nell'attacco di Hamas un attentato ai nostri valori: italiani, europei, occidentali, universali». Eppure, va chiarito che di fronte alla violenza subita da Israele e al martirio che si annuncia di un popolo, quello palestinese, non si tratta di difendere i valori occidentali, di difendere la democrazia, ma di salvare vite e di sottrarre centinaia di migliaia di persone da un destino disumano, di salvare il mondo stesso dalla rovina.

Al clima di guerra nel mondo fa riscontro un clima politico interno piuttosto tranquillo. A far parlare è la legge di Bilancio approvata dal Cdm. Approvata «a tempo di record», vanta in Conferenza stampa la Meloni, che sottolinea anche «l'unità di vedute del Consiglio dei Ministri e della maggioranza». Una manovra «molto seria e molto realistica», dice la premier, «nonostante il quadro abbastanza complesso: circa 13 miliardi di euro di maggiori interessi sul debito, per le decisioni della BCE, e circa 20 miliardi di euro di superbonus», «complessivamente più della Manovra di bilancio». Accanto a interventi come la

conferma del taglio del cuneo fiscale per il 2024 ci sono provvedimenti identitari come l'anticipo di una parziale riforma dell'Irpef e poi «la famiglia, con particolare attenzione all'incentivo alla natalità».

Fondate le critiche dell'opposizione. «È una manovra senza visione strategica, senza misure in grado di ridare slancio all'economia e agli investimenti, fatta per dare qualche contentino ma che, alla fine, non migliorerà le vite degli italiani», ha affermato Schlein. Una manovra blindata sulla quale il governo chiede ai parlamentari della maggioranza di non presentare emendamenti. Lo ha annunciato Salvini in conferenza stampa e auspicato il ministro dell'Economia. «Confido che i parlamentari di maggioranza apprezzino il lavoro fatto ed evitino di presentare emendamenti», ha detto Giorgetti. Le opposizioni parlano di attacco alla democrazia parlamentare. «Il presidenzialismo c'è, ma non si vede; il Parlamento si vede, ma non c'è», «Perché la legge più importante dello Stato va decisa in solitudine dal Consiglio dei ministri, anzi dalla sua presidente, armata di pieni poteri. È l'evoluzione finale della nostra forma di governo: una capocrazia, una democrazia del capo», commenta Michele Ainis di Repubblica.

Armando Aveta

Un boschetto nel parco

Nonno Ludovico e la nipotina Maia, la più piccola dei nipoti, vanno spesso a trascorrere qualche ora nel grande parco cittadino quando il clima e il bel tempo lo consentono. In una bella giornata del caldo settembre i due di buon mattino si avviano al parco e, come al solito, il nonno si dirige nella zona dove c'è un fitto boschetto di circa otto ettari, che la Natura aveva creato nel lungo periodo di abbandono dell'area e che i progettisti del parco hanno conservato, almeno quello, su forte sollecitazione dei comitati cittadini. Maia è una bella bimba di sei anni molto perspicace, ha notato che il nonno preferisce andare sempre in quella zona e incuriosita ne chiede il motivo. Ludovico, visibilmente lieto della domanda, affretta il passo per quanto nelle sue possibilità e, giunti sul limitare del bosco, prima di entrare, le dice «*Non avevo dubbi che avresti notato questa mia preferenza e aspettavo la tua domanda. Addentriamoci nel bosco e ti rispondo*».

Percorrono in silenzio uno dei vialetti che portano alla radura centrale e lì giunti si sistemano sul prato all'ombra di un grande acero rosso. Il nonno si appresta a parlare ma Maia lo precede «*Nonno nell'altra parte ci sono zone dedicate a varie attività, si possono fare tante cose divertenti e interessanti. Le maestre ci hanno portato più volte*», si alza e guardandosi intorno aggiunge «*qui nel bosco, invece, ci sono soltanto alberi, è un po' noioso*». «*È proprio così cara Maia*», risponde Ludovico «*in questo parco ci sono due settori completamente differenti: c'è questo fitto bosco creato dalla Natura, chiesto a gran voce dai cittadini, e c'è poi tutto il resto, rispondente alle idee della proprietà dell'area. Tu hai ragione nel dire che nell'altra parte c'è una grande varietà di strutture e di cose da fare*», le fa una carezza e aggiunge «*ma proprio per questo quella parte è più un polifunzionale culturale che un parco. Ora provo a spiegarti con parole semplici il mio punto di vista su un parco cittadino, le sue funzioni primarie e la sua utilità complessiva e poi capirai perché io preferisco questa parte del parco*».

«*A scuola certamente avete parlato del riscaldamento globale e della necessità di combatterlo*», le dice, «*la CO₂, l'anidride carbonica, è uno dei maggiori gas ad effetto serra, impedisce cioè al calore del sole di uscire dall'atmosfera, aumentando il riscaldamento del pianeta e provocando tanti disastri a noi e al nostro pianeta. Ebbene il verde dei parchi assorbe la CO₂ e immette ossigeno nell'atmosfera, ha per la città la stessa fondamentale funzione che i polmoni hanno per noi esseri umani: sottrarre CO₂ e fornire ossigeno. Il parco urbano riduce polveri sottili e impermeabilizzazione dei suoli, contrastando il cosiddetto "effetto isola di calore", e migliora inoltre la qualità della vita, fornendo un luogo ameno e adatto alla vita all'aperto e alla socializzazione. La salute degli umani dipende in modo essenziale dalla salute della natura*». «*Si, ho capito nonno, gli alberi sono utili, ma anche nell'altra parte ci sono gli alberi*». «*È vero*», replica il nonno, «*ma sono allineati come soldatini in una parata, mentre qui la Natura è esplosa in tutta la sua meravigliosa biodiversità*». Maia però insiste, «*ma cosa si può fare in un bosco, come si può passare il tempo in modo piacevole*».

«*Intanto*», risponde il nonno, «*si gode dell'aria pulita e della frescura e con un gruppo di amichette e amichetti si può giocare a nascondino, improvvisare recitazione di fiabe, fare qualche attività sportiva, esercizi di ginnastica. Oppure si può andare alla scoperta degli abitanti del bosco, studiare le loro abitudini di vita,*



provare a capire il loro linguaggio e dialogare con loro». «*Eh, adesso per incuriosirmi*», lo interrompe la bimba, «*mi vuoi dire che gli animali del bosco parlano?*», «*Vuoi sostenere*», aggiunge, «*che i rumori, i versi degli animali sono lingue con cui comunicano tra loro*». «*Il cinguettio degli uccelli, il frinire dei grilli, il canto delle megattere, sono linguaggi e tutti gli animali parlano, eccome!*», le risponde Ludovico, «*Noi non conosciamo le loro lingue e pensiamo che non parlino. Però, rifletti, se noi due sentiamo parlare una persona della Cina, per esempio, non capiamo alcunché, ma non pensiamo che quello sia solo rumore. Quindi il nostro è un pregiudizio verso gli animali*».

La chiacchierata comincia a farsi troppo lunga, Maia taglia corto e chiede «*va beh, si è fatto tardi, è quasi ora di pranzo, ma prima di andarcene dimmi perché tu preferisci questa parte del parco*».

Continua a pag. 7



**TTICA
OLANTE**

**Dal 1976 al
Vostro Servizio**



**Optometria
Contattologia**

New *Sistema digitale
per la lavorazione
degli occhiali*

Via Ricciardi 10, Caserta

TeleFax: 0823 320534

 **3899262607**

www.otticavolante.com

info@otticavolante.com



San Leucio: ricordi...

Non è solo un ricordo lungo 50 anni. È anche un'emozione che penso proveremo in molti quando incontreremo il prof. Richard Plunz. Sono passati, appunto, 50 anni da quel lontano 1973, quando un nutrito gruppo di giovani studenti di Architettura della Pennsylvania State University, guidati dal prof. Plunz, per diverso tempo furono a San Leucio per uno studio/ricerca su *Ferdinandopoli*, l'originale progetto dell'architetto Francesco Collecini su indicazione di Ferdinando IV di Borbone. L'interesse per questo Borgo fu condiviso anche da una delegazione del Politecnico di Milano, con alla guida il prof. Eugenio Battisti.

Ma furono i giovani studenti americani a calamitare l'attenzione della popolazione leuciana. La loro presenza a San Leucio, come detto, doveva produrre uno studio su quello che era il progetto originario di *Ferdinandopoli* e di ciò che poi sarebbe stata la sua parziale realizzazione. Ma quel che rese particolarissimo l'evento fu il dove furono alloggiati questi giovani ospiti, ovvero, nella stragrande maggioranza, a casa Riviello, dove tutti noi, a poco a poco, li abbiamo conosciuti. A fare da interprete era il capofamiglia, Leonardo, che conosceva abbastanza bene l'inglese e così "accorciava" le distanze tra chi come noi non conosceva le lingue e il gruppo degli americani.

E se all'inizio la famiglia Roviello - con Leonardo, la moglie Maria e i figli Lorenzo, Pina, Anna e Michele - rappresentò la famiglia anche degli studenti americani, con il passare dei giorni gli studenti, tutti, finirono con l'essere "adottati" dall'intera comunità leuciana. Il loro studio, infatti, li portava a frequentare le abitazioni dei leuciani per conoscere le caratteristiche del come, 200 anni prima, queste erano state pensate, e non ci fu famiglia che, dopo aver consentito agli studenti di fare i rilievi tecnici, non li avesse invitati per qualche giorno a rimanere a pranzo e a cena (modo di fare che ho ritrovato, molti anni dopo, nel film *Benvenuti al Sud*). Sono stati dei momenti bellissimi di integrazione, dove leuciani e ospiti stabilirono un rapporto di grande familiarità.



Anche mio padre, che aveva San Leucio "cucito" addosso, volle che venissero a casa nostra. Allora abitavamo a Via Ricciardi, e in quella occasione Leonardo venne con Richard e Jerry. Mia madre si superò cucinando ogni ben di Dio: a tavola eravamo in otto, ma era un pranzo per almeno 15 persone. Nei giorni successivi il prof. Plunz e alcuni dei suoi giovani studenti vennero spesso a trovarci nella tipografia di mio padre. A parte il rapporto di amicizia che si era creato, un motivo importante fu il fatto che si dovessero preparare i manifesti e gli inviti per la Mostra che si sarebbe tenuta a Belvedere, a conclusione della loro ricerca. Fu un momento di grande soddisfazione per noi, e ancora ricordo che quel lavoro ci fu pagato in dollari, con un assegno che proveniva da Pittsburg, in Pennsylvania. Pensando di avere qualche difficoltà in banca, per l'incasso chiedemmo a un amico di San Leucio, Nicola Tronco, che lavorava in banca, di interessarsi per l'accredito.

L'inaugurazione di quella Mostra fu occasione per un "gesto nobile" della delegazione americana. Venne infatti differita in due date diverse: il primo giorno furono invitati tutti i leuciani, nonché gli studenti e gli insegnanti dell'Istituto d'Arte, con il preside, Arch. Marcello Sfogli, e i rappresentanti delle Istituzioni. Il giorno successivo, accesso libero per tutti gli altri visitatori. Fu una scelta che voleva avere un significato profondo. Voleva essere un ringraziamento a tutta la comunità leuciana, che così affettuosamente aveva accolto quei giovani studenti.

Nel corso di questi anni i contatti di Lorenzo Riviello con l'arch. Richard Plunz e alcuni di quegli studenti sono rimasti vivi, e anche io ne ho beneficiato: poco più di dieci anni fa, Lorenzo mi fece una sorpresa venendo a trovarmi in tipografia insieme a Richard Plunz. Per me fu una gioia immensa che mi riportava indietro con i ricordi a tanti anni prima.

Venerdì 27 ottobre 2023 al Belvedere di San Leucio (salone Ferdinando), con inizio alle ore 9.30, l'arch. Richard Plunz, professore Emerito della Columbia University di New York, sarà a San Leucio per relazionare su quella esperienza e sul catalogo di quella Mostra *San Leucio: vitalità di una tradizione. Traditions in transition*. Saranno presenti anche alcuni di coloro che presero parte a quell'esperienza, mentre altri ex-studenti intervverranno da remoto. Sarà l'occasione per tanti leuciani di tornare a incontrare questi "amici di San Leucio" di tanti anni fa, che con quel loro lavoro hanno contribuito a far conoscere, ancora di più, San Leucio nel mondo. Tante persone non potranno esserci, ma il loro ricordo sarà come se aleggiasse nell'aria. Anche questo sarà motivo per salutare veri amici di San Leucio.

Gino Civile

Venerdì 27 ottobre 2023, alle ore 9.30, la Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio per le province di Caserta e Benevento in collaborazione con il Comune di Caserta, l'Università Luigi Vanvitelli - Dipartimento di Architettura, l'Ordine degli Architetti della Provincia di Caserta, ricorda con un seminario internazionale gli studi americani condotti agli inizi degli anni Settanta sul Real Sito di San Leucio. A 50 anni di distanza dalla mostra *San Leucio*, Richard Plunz, Professore Emerito della Columbia University, illustrerà gli esiti della ricerca condotta dal Dipartimento di Architettura della Pennsylvania State University di New York, con la *lectio magistralis* "Vicissitudini di una metodologia".

Gli esiti della ricerca sono rimasti fino ad oggi sconosciuti perché raccolti nel catalogo della mostra pubblicato a New York nel 1973. Dopo mezzo secolo, la pubblicazione in italiano della ricerca statunitense, diviene il pretesto per approfondire la conoscenza degli studi che hanno permesso, insieme con quelli condotti dal Politecnico di Milano, il recupero del Real Sito dallo stato di oblio in cui era caduto con la crisi dell'attività serica.

Caserta sba(n)data

È distratta Caserta, ci racconta l'autore, che qui è nato e vissuto; e con un rigore asciutto e un po' sornione si sofferma a colmare i molti vuoti di una memoria rarefatta e vacante, tanto lieve da parere quasi incolpevole. Non sa più niente, questa città di geometrie simmetriche e regolari che paiono renderla immune dalle proprie incongruenze, dalle proprie fratture urbanistiche e civili, dalla estraneità a una realtà nazionale che sembra sempre collocarsi "altrove". Ma qui ritrova qualche scampolo di memoria, ritrova i suoi alibi e le sue finzioni, e infine si riconosce con un dolente, pacato stupore.

Giovanna De Angelis

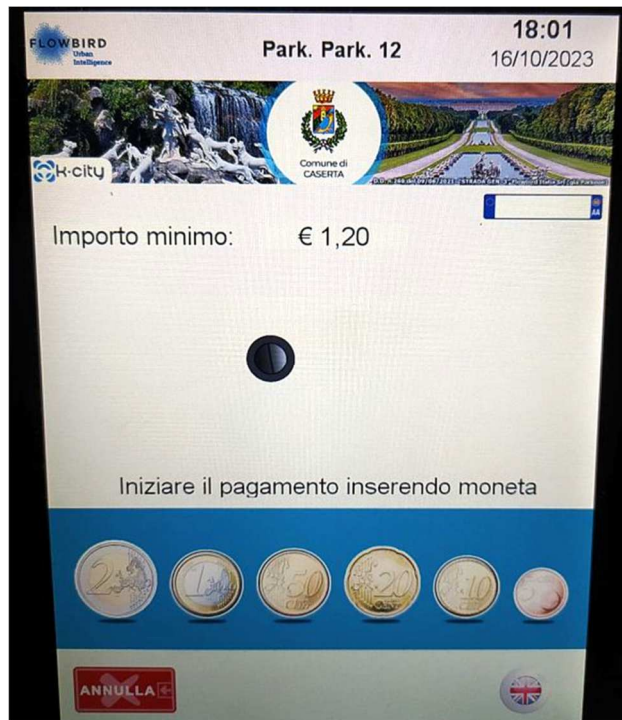
Quella era la Caserta di venticinque anni fa, nella sinossi che il sito web di Einaudi fa di *La città distratta* di Antonio Pascale. Che cosa è cambiato, dopo una generazione, sarebbe da domandarci... *Si parva licet*, proviamo a raccontare grandi e piccole distrazioni che addirittura diventano eclatanti sbadataggini e arrivano a dare un senso quasi di perdita di aderenza con la realtà, come se ciascuno di noi nel suo essere comunità (se e quando ci riusciamo), sbandasse per disattenzione, nelle cose piccole e in quelle importanti.

E con due piccolezze, in fondo, iniziamo: una disattenzione *privata*, perché "scagli la prima pietra..." vale sempre come approccio, e un errore che parte dal pubblico. In città, dal centro storico a quello moderno, fino alla periferia, ci sono moltissimi esempi di incuria di condomini e privati che danneggiano la comunità, anche fisicamente: rami e arbusti che travalicano le recinzioni occupando i marciapiedi e la strada e, cosa ancora più *bassa*, mar-



ciapiedi privati, ma soggetti al passaggio pubblico, in cui le disconnessioni, le piastrelle ballerine e quelle mancanti creano un danno potenziale (ma frequente) alle caviglie (o peggio) dei passanti, e quando piove diventano delle vere trappole che riescono ad alzare schizzi fangosi che inzaccherano chi, inconsapevole, passa.

Secondo caso, quello spinoso dei parcheggi, delle loro regole e delle inefficienze: nuovi totem, nuove regole, nuovi problemi, nuove assurdità. E se dall'Amministrazione parlano di servizio privato, trattandosi di concessione pubblica, sussiste – sempre – un obbligo di controllo da parte del *concedente*. Il servizio è partito con una enorme incongruenza: i parcheggi a raso (quelli per strada, per intenderci) nelle città devono servire alle soste brevi, quindi



che la tariffa minima sia per 60 minuti è una vera contraddizione. Il sistema di regole e condizioni discende, o dovrebbe farlo, dal contratto di concessione che è un accordo tra parti, e nel nostro caso speriamo che la tariffazione minima oraria venga da una (piccola, e correggibile) forzatura del privato, e non da una svista dell'Amministrazione. Così come resta alla parte pubblica il controllo soprattutto iniziale: si sono segnalate moltissime *défaillance*, e anche chi vi scrive ha avuto l'esperienza di un totem parchimetro (e *parlando del buono*, questi nuovi mi sembrano più comodi da usare e con una interfaccia più agevole) che non accettava il numero dello stallo per cui pagare (la quarta cifra non viene riconosciuta), e che dopo aver *bypassato* l'incongruenza si è vi-

sto stampare un ticket completamente bianco, che poi ho completato a penna.

E che dire dello svarione falsamente anglofono della "ZTL opened"? Già il nostro acronimo, ovviamente, non funziona in inglese (quella di Londra, per esempio, si chiama *Ultra Low Emission Zone*, oppure si indicano come *Pedestrian area*). Ma poi nella lingua di Shakespeare "Open" - e mai al participio "opened" - significa aperta nel senso di "in funzione", quindi chiusa al traffico (anche in italiano *ZTL aperta e chiusa* è ambiguo, senza specificare *al transito*).

Vabbè, l'Inglese è infido direte voi, per tutti noi nipoti di Totò e Peppino a Milano: però sbagliare clamorosamente due volte in nove (!) lettere (e per due volte in 5 righe) l'ortografia di una parola comune come "femminile" ha del clamoroso; eppure da qualche giorno succede sul sito del Comune di Caserta nell'annuncio del convegno annuale di Toponomastica (scritto correttamente) *femminile*. Nell'ortografia inciampiamo tutti, le tastiere sono uno strumento infido a volte, ma il doppio errore, e la mancanza di correzione (potendo facilmente sul web, a differenza della carta stampata) è proprio di il sintomo di una sbadataggine paradossale.

Alessandro Manna

UN BOSCHETTO NEL PARCO

(Continua da pagina 5)

«*Si, hai ragione, te lo avevo promesso*», le dice, «*e ti rispondo volentieri. Per me un parco urbano deve suscitare la bellezza e la poesia della Natura, soltanto così può riuscire a combattere gli affanni e le tristezze di questa vita spesso dolorosa e frenetica, troppo frenetica, e contribuire a ricaricare energia e ottimismo*». «*Se voglio gustare la bellezza e la creatività dell'ingegno umano*», prosegue dopo un attimo di silenzio, «*vado in una pinacoteca, in un museo della scienza e della tecnica o vado in gita in una delle nostre meravigliose città d'arte oppure in uno dei borghi antichi patrimonio Unesco*», prende per mano la nipote, si avvia verso l'uscita e conclude «*se voglio rilassarmi nell'ozio creativo, rallentare, se voglio liberare la mente dalla concretezza di questa quotidianità sempre più gravosa e lasciare libera la fantasia di viaggiare nel tempo e nello spazio alla ricerca dell'isola dell'utopia, se voglio fare bei pensieri mi serve la complice serenità di un luogo fresco e silenzioso, in cui la potente razionalità umana abbia lasciato campo libero alla maestosa complessità della Natura*».

Nicola Melone

Associazioni & C.

Mariarosaria Rigido

IL LIONS VANVITELLI PER
RACE FOR THE CURE

Sabato e domenica, 21
e 22 ottobre, il Lions

Club Vanvitelli, in supporto alla Komen Italia e alla Race For The Cure, sosterrà, insieme alla Reggia di Caserta, la carovana della prevenzione del cancro al seno. Nel corso della mattinata e del pomeriggio di sabato si effettueranno screening gratuiti da parte di medici specialisti in materia, provenienti dal policlinico Gemelli di Roma, davanti ai Giardini della Flora. Nel corso della mattinata di domenica si terrà una passeggiata all'interno del parco della Reggia di Caserta a sostegno della manifestazione. La Race for the Cure si svolge a Roma e nelle principali città italiane. Protagoniste sono le Donne in Rosa, donne che stanno affrontando o hanno affrontato il tumore del seno, che con la loro speciale maglia rosa sensibilizzano l'opinione pubblica sull'importanza della prevenzione e mandano un forte messaggio di incoraggiamento alle 56.000 donne che in Italia ogni anno si confrontano con la malattia.

EX ONMI: APPELLO DI MAMADOU PLI A MARINO

Mamadou Kouassi Pli Adama, attivista del Centro Sociale Ex Canapificio, che ha ispirato la storia della pellicola *Io capitano* di Garrone, rende noto un appello al sindaco Marino e, dopo averlo ringraziato per le belle parole spese su di lui, chiede «Di organizzare un calendario di eventi in memoria di Mamadou Sy, leader della comunità migrante di Caserta e costruttore di pace. Il prossimo novembre cadrà il quarto anniversario della scomparsa dello storico presidente della comunità senegalese a cui abbiamo deciso, in accordo con le associazioni, di intitolare lo spazio che ospiterà la Casa del Sociale di Caserta, nuova sede del Centro Sociale Ex Canapificio, che aprirà i battenti una volta che il Comune avrà completato l'iter per i lavori di ristrutturazione dei locali dell'Ex Onmi. Sarebbe perciò molto importante e simbolicamente potente che il primo appuntamento possa svolgersi proprio all'interno del parcheggio limitrofo alla struttura di viale Beneduce. All'interno del calendario avremmo piacere, più avanti, di organizzare in collaborazione col Comune, anche un'iniziativa dedicata alla proiezione del film».

SUGGERIMENTI MEDIEVALI E RINASCIMENTALI IN TERRA DI LAVORO E NEI SUOI MUSEI

Il 15 ottobre si è svolta la camminata urbana per conoscere aspetti poco noti o del tutto inediti dell'architettura e la storia di Caserta degli ultimi 120 - 130 anni. L'evento ha mostrato il lavoro di studio e di ricerca sulle memorie storiche, architettoniche, artistiche e ambientali che il Museo Michelangelo ha sviluppato dal 2000 al 2022 per il progetto *Esserci per cambiare il nostro quartiere* finanziato nel bando del Ministero della Cultura.

Brevi

Valentina Basile

Venerdì 13 ottobre.

Si terrà giovedì 26 ottobre, presso la Sala Romanelli della

Reggia di Caserta, dalle ore 10.00 alle ore 13.00, il secondo incontro pubblico "Il filare di lecci della Via d'Acqua: ecologia di un'architettura".

Sabato 14 ottobre. Il Consiglio Comunale di Caserta ha approvato una delibera con la quale è stato reso possibile proseguire l'attività di assistenza a trentacinque minori non accompagnati nell'ambito del progetto Sai.

Domenica 15 ottobre. Gli studenti dell'Isis "G. Ferraris" di Caserta hanno partecipato, da venerdì 13 a oggi, a Villa Santa Maria, in provincia di Chieti, alla 43ª edizione nazionale della Rassegna dei Cuochi, storica manifestazione che ha visto la presenza di grandi esperti di gastronomia e di cuochi famosi.

Lunedì 16 ottobre. Nella sede delle Acli di Caserta si è celebrata la manifestazione di consegna degli Attestati di partecipazione al Corso di formazione per lavoratori nel settore domestico. Le certificazioni sono state rilasciate a seguito della proficua conclusione del Corso di formazione organizzato da Acli Colf in collaborazione con la Agsg (Agenzia Generale Studi e Gestione srl).

Martedì 17 ottobre. È stato pubblicato sul sito del Comune di Caserta l'avviso per raccogliere proposte utili a dar vita a un cartellone unico di eventi da svolgersi nei prossimi mesi in città, anche durante il periodo natalizio. Le proposte andranno presentate entro le ore 13.00 del 1° novembre 2023 in forma cartacea, a mano presso l'ufficio Protocollo Generale del Comune di Caserta; mediante posta elettronica certificata all'indirizzo postacertificata@pec.comune.caserta.it; tramite raccomandata con avviso di ricevimento.

Mercoledì 18 ottobre. Air Campania ha realizzato la serie speciale di titoli di viaggio dedicati al 1522, il servizio pubblico raggiungibile da tutto il territorio nazionale, ventiquattrore su ventiquattro, per le richieste di aiuto e di sostegno delle vittime di violenza e di stalking. L'iniziativa, avviata nella città di Caserta, grazie al supporto della Regione Campania, è stata estesa all'intero territorio regionale e, con la collaborazione del Consorzio Unico Campania, sarà promossa su tutti i canali di vendita.

Giovedì 19 ottobre. Prendono il via i lavori per la realizzazione della pista ciclabile che collegherà Via G.M. Bosco alla Biblioteca Comunale, passando per Piazza Cattaneo, Piazza Pitesti, Via Leonardo Da Vinci, Viale Gallicola, Viale Michelangelo e Via Lodati. Il progetto verrà realizzato con fondi del Pnrr

 **L'APERIA** Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 279711

L'Aperia società editrice s.r.l.

Codice fiscale e p. IVA 02416060610

Registro Imprese di Caserta n. 180674/97

Capitale sociale € 10.000,00

Testata iscritta
al Registro
dei Periodici
del Tribunale
di Santa Maria
Capua Vetere
il 7 aprile 1998
al n° 502



Direzione e redazione: Piazza Pitesti 2, Caserta
0823 279711 ilcaffe@gmail.com

Stampa: Depigraf, Via Cifarelli 14, Casolla, Caserta

Direttore Responsabile
Alessandro Manna

Direttore Editoriale
Giovanni Manna

Direttore Area Marketing
Antonio Mingione

**Chicchi
di
Caffè**

Il grido della poesia contro la guerra

In questi giorni le immagini fotografiche dei giornali e i filmati in televisione e sui social ci mostrano folle in preda alla paura e migliaia di vittime civili durante e dopo gli attacchi sanguinosi. In prima pagina, accanto ai segni dei conflitti e dei disastri idrogeologici, convivono i dettagli delle indagini e dei processi, il notiziario vacuo di intrighi e le giuste rivendicazioni della sicurezza sui cantieri, mentre nella polveriera mediorientale si accende un conflitto che può aprire scenari drammatici a livello mondiale.

Le notizie di guerra, filtrate dai reportage e dalle testimonianze, s'insinuano tra le notizie di risultati elettorali in Polonia e la cronaca quotidiana di morti bianche, che richiama alla mente un'altra guerra, sul fronte del lavoro non garantito. Anche le cause di incidenti mortali si annidano nella logica del mercato e nella strategia della competizione economica, che scatena una sanguinosa lotta per il profitto.

La poesia, e in particolare la voce delle donne, esprime il profondo dolore per i conflitti che si rinnovano con effetti sempre più devastanti nel corso dei secoli. Il punto di vista femminile è radicale sul rifiuto della guerra. Così Alda Merini concludeva una lirica sulla mostruosa realtà che divora la vita umana:

*O guerra, portento di ogni spavento
malvagità inarcata, figlia stretta
generata dal suolo di nessuno
non hai udito né ombra:
sei un mostro senza anima che mangia
la soglia
e il futuro dell'uomo.*



Oggi la poesia ci esorta a lasciare i calcoli meschini e a dare spazio a una prospettiva diversa: «*Questa è l'ora di non dare più nessuna vacanza all'utopia.*»

Le guerre affondano le loro radici nella competizione economica,

nelle ragioni di supremazia militare o politica; spesso assumono connotazioni ideologiche e religiose. Ma perché siamo così convinti che questo male non si possa mai sradicare dalla terra dei viventi? Anche la schiavitù sembrava una realtà permanente, radicata nella vita dei popoli. Parecchi anni fa Dacia Maraini scriveva: «*Molti pensano che la guerra sia una fatalità, qualcosa di ineluttabile ed eterno, come un destino a cui alla fine dobbiamo soccombere. Perché non credere invece che, come è stata abolita la schiavitù, così la guerra possa essere fermata e sostituita con la contrattazione, la diplomazia internazionale e un sistema di controlli? Chi crede nella pace dovrebbe lavorare perché la guerra diventi un ricordo del passato, anche se ciò può sembrare per il momento una utopia.*»

Vanna Corvese

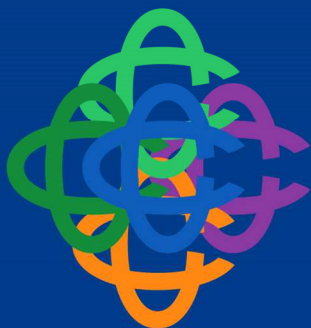
**VIII EDIZIONE DEL PREMIO
INTERNAZIONALE DI POESIA**

Ali e radici

Attesa per la cerimonia di premiazione dei poeti che si sono distinti nel corso della VIII edizione del Premio internazionale di poesia Ali e radici, che si terrà sabato 21 ottobre all'Auditorium Provinciale di Caserta alle ore 16.30. Il premio è un'iniziativa dell'associazione Ali e Radici, istituito nel 2012 con la finalità principale di diffondere, soprattutto tra i giovani, i principi di legalità e solidarietà. Michela Pirozzi, presidente dell'associazione, chiarisce alcune finalità di questo premio: controbilanciare la frenesia e la celerità della cosiddetta "società liquida" stimolando la connessione con noi stessi a difesa dello spazio sacro del sé ri-connettendo, attraverso la poesia, mente e cuore; recuperare il patrimonio linguistico, la lingua infatti rappresenta l'identità culturale di una comunità che va assolutamente preservata dalle contaminazioni del telegrafico e scarno lessico virtuale dei vari Whatsapp, Messenger, Telegram e via dicendo: ri-abituare, soprattutto i giovani, a ri-scoprire la bellezza delle parole e a renderle funzionali all'espressione di un pensiero critico è quanto di più elevato si possa desiderare. Se poi questo pensiero diventa anche mezzo di denuncia dei mali sociali, la poesia non è più fine a stessa ma ha centrato la sua ragion d'essere.

Nutrito il numero di lavori giunti all'attenzione della giuria; i temi ricorrenti delle liriche sono stati quelli riguardanti la guerra, la pace, l'immigrazione, la figura femminile, i cambiamenti climatici, la bellezza della natura e i sentimenti in generale. Durante la cerimonia di sabato saranno resi noti i nomi dei vincitori che giungono da diverse aree geografiche.

Paolo Russo



**PRIMA LA SALUTE
POI LA CULTURA,
UN PO' DI SVAGO** E PERCHÈ NO
NOI DI

MUTUA S. VINCENZO
e.t.s.

**PENSIAMO A TUTTO
PENSIAMO A TE**

 **BCC TERRA DI LAVORO
S. VINCENZO DE' PAOLI**
GRUPPO BCC ICCREA

 mutuasvincenzoets.it

«Le parole sono importanti»

STRISCIA

*Siamo sangue di ricordi / linfa di una vita
che continua a vivere / cenere sepolta nel-
la polvere / dispersa nel vento d'aurora. /
Quando il pensiero strisciante prende for-
ma / e diventa luce di un corpo lumino-
so / nel ventre infuocato dell'universo.*

Giuseppe Ungaretti

Esclamazione onomatopeica del XIV secolo, il termine, derivante dal longobardo *strijha*, indica una linea o porzione ampliabile delimitata astrattamente o effettivamente da contorni paralleli, come le bianche strisce pedonali, pitturate su strade rotabili. Una striscia può essere composta da brevi notizie trasmesse regolarmente in un programma televisivo. Nel Canto VIII del Purgatorio dantesco, nella valletta dei principi negligenti, Dante Alighieri metaforicamente e poeticamente ha definito il serpente, cacciato da due angeli, malefico: «*Tra l'erba e' fior venia la mala striscia*». Il filosofo danese Søren Aabye Kierkegaard, alla ricerca dell'idea in nome della quale vivere e morire, in una riflessione esposta nella sua pregevole opera sulla vita estetica ed etica *Enten-Eller: Aut-Aut*, già nel 1843 ha evidenziato il valore della responsabilità personale di ogni scelta, specialmente quando si è travolti dallo stordimento determinato dal prediligere una possibilità che potrebbe rivelarsi fallibile. «*Chi striscia sulla terra non è esposto a cadere tanto facilmente come chi sale sulle cime delle montagne*». Discussa è l'influenza su Friedrich Nietzsche del collega esistenzialista Kierkegaard. Nella lirica inserita nel libro *Così parlò Zarathustra* intitolata *Soltanto pazzo, soltanto poeta*, egli si è autodefinito senza alcuna pietà «*un astuto rapace strisciante animale [...] bramoso di preda [...] egli stesso preda "questo" il pretendente della verità?*».

Inarrivabile verità sta diventando la realtà, sulla quale si stanno imbastendo discorsi connotati da prospettive e valutazioni diverse e relativi alla striscia di terra costiera di Gaza. Nel 2014 tre giovani filosofi locali - Shaban Al Helou, Amani Rabah e Mohammad Jihad Ismael - sono stati intervistati a Milano in qualità di rappresentanti del gruppo *Humanistic School of Philosophy* nel corso della conferenza *Thinking beyond the borders - Pensieri e immagini da Gaza*, nella quale sono stati ampiamente affrontati gli argomenti concernenti il multiculturalismo e il susseguente superamento dei confini, proposti dai docenti Cristina Castelli e Michele Lenoci. Il ventisettenne Helou ha spiegato le motivazioni per cui la politica tende a trasformare i ricercatori in topi da laboratorio. Invece, Ismael direttore della scuola filosofica, premettendo l'esistenza di quattro università a Gaza, ha lamentato la difficoltà degli studenti di andare all'estero. Ognuno di loro ha considerato minacciato l'articolato intreccio della libertà, che avrebbe loro permesso di volare come farfalle.

La Striscia di Gaza, exclave del territorio palestinese, confinante con Israele ed Egitto, è una piccola regione costiera popolata essenzialmente da rifugiati palestinesi. La sua posizione geografica è stato vano oggetto di diritto internazionale umanitario per una serie di divieti e proibizioni fino all'assedio totale del 7 ottobre scorso. Lo scrittore israeliano David Grossmann (Gerusalemme, 1954), il cui padre immigrò a nove anni dalla Galizia, studioso di filosofia e teatro all'Università ebraica della sua città natale, è un critico severo della politica governativa nei confronti dei palestinesi di Gaza. Alla morte del figlio ventenne Uri, ucciso da un missile anticarro, durante la guerra israelo-libanese del 2006, ha dedicato nel 2008 il romanzo *A un cerbiatto somiglia il mio*



Non è una striscia, è GAZA

INTERVENGONO
 - **Comunità Palestinese Campania**
 - **Luigi De Magistris** Unione Popolare, già sindaco di Napoli
 - **Claudio Grassi** portavoce de "Il Coraggio della Pace - Disarma"
 - **Luisa Morgantini** Assopace Palestina
 - **Alex Zanotelli** Missionario Comboniano
 COORDINA
 - **Sandro Fucito** Il Coraggio della Pace - Disarma

SABATO 14 OTTOBRE ore 11.00
 presso il Caffè Arabo
 Piazza Bellini
 NAPOLI

IL CORAGGIO DELLA PACE DISARMA

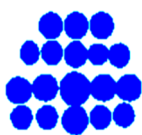
Non abbiamo paura

amore. Senza sosta è la sua missione a favore della pace con arabi e musulmani. Ospite d'onore della prima puntata della trasmissione di Fabio Fazio *Che tempo che fa*, sottolineando la differenza tra vendetta, punizione e mancanza di logicità, ha esitato nell'individuare una via d'uscita di fronte alla brutalità incontenibile del massacro di persone inermi, quali donne anziane e bambini. Appartenere a questo tipo di mondo può diventare intollerabile e ogni lotta inutile. Successivamente, la terribile strage dalla discussa paternità avvenuta all'ospedale al-Ahli di Gaza city rende impossibile pronunciare qualsiasi parola.

Purtroppo, appaiono attuali queste frasi stralciate dal libro *Il cavaliere inesistente* di Italo Calvino, di cui quest'anno ricorre il centenario della sua nascita: «*Non c'è difesa, né offesa, non c'è senso di nulla. La guerra durerà fino alla fine dei secoli e nessuno vincerà o perderà, [...] sia noi che loro abbiamo dimenticato perché combattiamo*».

Silvana Cefarelli

CLINICA
VILLA DEL SOLE



150 posti letto (130 in accreditamento) per Medicina Generale, Cardiologia, Chirurgia Generale, Chirurgia Vascolare, Otorinolaringoiatria, Oculistica, Ortopedia e Traumatologia, Ostetricia e Ginecologia, Urologia

Ambulatori di Endoscopia Digestiva Completa, Dermatologia, Medicina Interna, Ostetricia e Ginecologia, Urologia, Cardiologia, Oculistica, Otorinolaringoiatria

**Caserta, Via Nazionale Appia 35
Tel. 0823 251111**

sara
assicurazioni



**Agenzia di Casagiove
Gesualdo Antonio**

**Via Recalone 8
CASAGIOVE
Tel. 0823 464515**

Eirènei e i pianeti

Che cos'è la guerra se non la disumanizzazione più completa che mente umana possa organizzare per autodistruggersi? Ha scritto Biagio de Giovanni sul *Corriere del Mezzogiorno* del 18 ottobre scorso: «Le società, nel mondo, non hanno più un destino, esso si è incrinato e spezzato, dappertutto, esaurito il senso di una volontà collettiva di progresso, che combatte per un destino migliore per cambiare l'andamento delle cose con un progetto che le culture hanno fatto proprie». Come dargli torto. E come fare a non arrendersi a un orizzonte lontanissimo, a un approdo che ci faccia gridare non «Terra», ma «Pace». Visti gli ultimi accadimenti, questa ricerca di umanizzazione collettiva, onestamente, appare un'impresa più che titanica.

Però abbiamo Gerusalemme, il mondo possibile, la città dell'equilibrio per forza. Ho sempre immaginato questa città come un sistema planetario in cui esiste un bilanciamento tra le forze gravitazionali e la forza centrifuga dei pianeti che ruotano intorno a un sole. Così, attorno a ciò che significa e contiene Gerusalemme, ruotano tre religioni, le tre grandi religioni monoteiste, che hanno nella città santa la propria forza. È in



quella spianata delle moschee che i musulmani credono sia avvenuta l'ascesa al cielo di Maometto su un carro di fuoco; è lì, al muro del pianto, vestigia del Secondo Tempio completato da Erode il Grande, che gli ebrei depositano i desideri; è ancora lì che i Cristiani pregano sulla pietra della Deposizione o immaginano Gesù che entra trionfante nella città, seduto su un asinello. Gerusalemme è per questi tre pianeti una città santa, ma anche forzatamente e necessariamente una città della pace. Perciò, manipolando un po' l'*escursus* etimologico, voglio pensare che in *Yerushalàim* quel *shalàim* sia simile al *Salàm* dei musulmani e allo *shalòm* degli ebrei e che lo *Yeru* ebraico sia simile allo *Eirène* greco. Doppia pace. Magari per forza gravitazionale, magari perché il sole non venga risucchiato da un buco nero, ma con l'effetto di sorreggere chi non vuole cadere nel vuoto della disumanizzazione.

Eppure venerdì della scorsa settimana quella grande piazza di Gerusalemme ha conosciuto la pace non della concordia, ma del silenzio, il silenzio delle sepolture. Nessuno ha potuto accedere a quei luoghi, nessuna preghiera è salita al Dio di Abramo, Dio degli Ebrei e dei Musulmani. E dei Cristiani. E, nonostante il suo equilibrio, nonostante il luogo sia sacro per tutti, nonostante che nessuno voglia apportare ferite su quel corpo, l'odio che si annida in quelle strade ha vinto. La sua grande piazza era vuota, ma urlava il rosso del sangue che intorno si stava versando. E quella lugubre im-

agine mi ha riportato a quell'altra piazza, San Pietro, quando papa Francesco pregò da solo in pieno *lockdown* in una luce livida. Piazze diverse, situazioni diverse, colori diversi, cause diverse, ma la stessa stretta al cuore, lo stesso pugno allo stomaco. La solitudine del dolore che prende le viscere degli individui come dei popoli, il dolore della sofferenza, della paura, della morte. Abramo si avvicinò [al Signore] e gli disse: «Davvero sterminerai il giusto con l'empio? Forse vi sono cinquanta giusti nella città: davvero li vuoi sopprimere? E non perdonerai a quel luogo per riguardo ai cinquanta giusti che vi si trovano?» (Gen 18,23-25).

Non posso credere che il Dio che vive in quella piazza, in quella città non possa perdonare. Ma è proprio Dio che deve farlo? O sono coloro che detengono il potere a non perdonare, a non voler comprendere? Scrisse Giambattista Vico nella sua *Scienza Nuova*: «È necessario che vi sia nella natura delle cose umane una lingua mentale comune a tutte le nazioni». Se ci fosse una lingua mentale comune sarebbe capita l'essenza delle cose, pur se espressa con aspetti diversi. Sarebbe facile accorgersi di quanto simile sia la diversità. E i pianeti, finalmente, potrebbero compiere una vera *rivoluzione* intorno al Sole.

Rosanna Marina Russo

«Era già tutto previsto...»
La cronaca anticipata dalla letteratura

PRESENTAZIONE DEL LIBRO

Caserta gli anni '90



Agorà per Caserta

La città smarrita prima e dopo la stagione dei sindaci

INTRODUCE
Felicio Corvese,
Agorà per Caserta

MODERA
Nadia Verdile,
giornalista

INTERVENGONO
Rachele Aurora Marzaioli,
Presidente del Forum Giovani del Comune di Caserta

Matteo Donisi,
Consigliere comunale

Sergio Carozza,
Presidente ACLI Provinciale

Segue dibattito



Martedì,
24 ottobre 2023
ore 17,00
Circolo Nazionale Caserta



MUTUAS.VINCENZO
e.t.s.



BCC TERRA DI LAVORO
S. VINCENZO DE' PAOLI
GRUPPO BCC ICREA

mutuasvincenzoets.it

A teatro

Matilde Natale

La città che incanta (Pasqualino e Alessiuccia)

Teatro Civico 14, sabato 21 ore 20.00 e domenica 22 ottobre ore 18.00. *Reading musicale tributo a Pino Daniele, una storia di amore e musica la cui architettura è costituita dalla musica di Pino Daniele. Produzione Casa del Contemporaneo; Testo e regia di Tony Laudadio; Tony Laudadio (voce e sax), Ferdinando Ghidelli (chitarra) Corrado Laudadio (basso) Almerigo Pota (tromba)*

Corde nuove

Festival di musica emergente

Teatro civico 14 solo venerdì 27 ottobre alle ore 21 – Evento. *Corde Nuove è un festival che promuove la musica emergente del nostro territorio prima delle tre serate per band, musicisti e rapper e spazio per la riflessione sull'attualità.*

«Due vite: guarda che disordine!» recita il testo di Marco Mengoni vincitore quest'anno a

Sanremo. E sì, solo due vite anche in questo spettacolo dal titolo controverso *Pig Bitch*, due vite che si incrociano all'apparenza per caso e si confrontano in piccole e grandi verità scomode nascoste dal sorriso, dall'equivoco e dallo scherno, nel lavoro di Vulie Teatro con Marina Cioppa e Stefania Remino per la regia di Michele Brasilio.

Le protagoniste a cui le due interpreti prestano il volto hanno caratteristiche fisiche differenti, una vende il proprio corpo, l'altra lo nasconde nell'obesità, entrambe vivono condizioni in cui non vorrebbero essere e che vorrebbero lasciare illudendosi che l'amore per un cliente possa portare via dalla strada da un lato, e che, dall'altro, le barrette dietetiche con il cioccolato possano non far ingrassare. Si incontrano due donne molto sole che mentono per

Pig Bitch

non ferire le madri o le zie lontane, che non si danno lo spazio per fare ciò che a loro piace o che

semplicemente hanno voglia di fare. Sono donne che, forse, l'amicizia potrebbe salvare ma a proprie spese scoprono che anche per essere amiche occorre molta fatica e molto impegno. Ci provano per un po' poi, tutto crolla quando viene rivelato un retroscena che, abilmente, una delle due nasconde e che, si scoprirà nel finale, le ha portate a incontrarsi.

Le attrici sono molto brave a incarnare le protagoniste conferendo loro gradevolezza e spigolosità nei caratteri, simpatia che attrae lo spettatore e gli permette di restare incollato alla storia per vedere come andrà a finire; il racconto è lineare e preciso, accurato nei dettagli e la scenografia che mostra il luogo di incontro delle due donne, un esterno con tanto di macchinetta distributore di snack, è di impatto.

Matilde Natale

Sabato 21 ottobre

MUSICA AL TEMPO DI VANVITELLI

Ore 17.30 Cappella Palatina della Reggia di Caserta. Ingresso euro 4. Concerto dell'Ensemble d'archi dell'Orchestra da Camera di Caserta con il fisarmonicista Luigi Gordano, vincitore del Premio delle Arti 2021 e, nel 2023, del Vilnius International Accordion Competition. In programma tre concerti per tastiera e archi di Johann Sebastian Bach: in re minore BWV 1052, in fa minore BWV 1056 e in sol minore BWV 1058.

MARCO MANTOVANELLI PIANO SOLO

Caserta ore 21.00 Mantovanelli Live Via Galileo Galilei 44/46, info e prenotazioni 377 9637645 – 377 6620826. Evento su prenotazione, formula Drink € 10, formula Apericena € 20. Un concerto dedicato agli artisti che lo hanno maggiormente influenzato, Eduardo de Crescenzo e Pino Daniele visti attraverso uno stile unico e innovativo.

Domenica 22 ottobre

LE CITTÀ (IN)VISIBILI E LA MUSICA SVELATA DI ENRICO PIERANNUNZI. CENTENARIO DELLA NASCITA DI ITALO CALVINO

Ore 11.00 Castello Aragonese di Baia concerto per piano e voce con il M° Enrico Pierannunzi e l'intervento della vocalist Valentina Ranalli. Il concerto è gratuito, ma con obbligo di prenotazione scrivendo a pozzuolijazzfestjval@gmail.com

LUIGI GORDANO FISARMONICA

Ore 11.30 Teano Museo archeologico di Teanum Sidicinum. Luigi Gordano, premio delle Arti 2021 premio Vilnius Accordion Competition 2023. Programma J. S. Bach

Live!

Paolo Russo

Suite Inglese n.5 in mi minore BWV 810 -- S. Rachmaninoff Vocalise -- E. Gismonti Agua y vinho -- J. Strauss Soirée de Vienne (Elaborazione di A. Grunfeld, 1852 – 1924).

LODOVICO E NICOLÒ PARRAVICINI

Ore 18.30 Maddaloni Museo archeologico di Calatia. Lodovico Parravicini violino, Nicolò Parravicini pianoforte. Franz Schubert Sonata n.1 in re maggiore op.137 -- Ludwig van Beethoven Sonata n.3 in mi bemolle maggiore op.12 n.3 -- Robert Schumann Sonata n.1 in la minore op.105

Mercoledì 25 ottobre

MORGANELLI ~ CONDORELLI

Ore 21.00 Teatro Costantino Parravano Caserta. Biglietti tramite prenotazione e pagamento online su spettacolinapoli.it al costo di 25 euro. Mark Morganelli tromba, Pietro Condorelli chitarra, Raffaele Natale Batteria, Antonio Napolitano basso.

Giovedì 26 ottobre

24GRANA E EPO

Rassegna *Napoli Svelata* (tutti i giovedì dal 5 ottobre al 9 novembre). Ore 20.00 Centro Commerciale Campania 24 Grana e Epo, ingresso gratuito. **Epo:** band da sempre innovativa e capace di proporre chiavi di lettura nuove, ispirate e mai, mai banali. **24grana:** unici nella scena indie italiana, il loro sound fonde energia tribale e dinami-

cità del suono digitale in una miscela di dub, reggae, rock. Nel pomeriggio diverse attività pre-concerto, tra cui alcune degustazioni.

Venerdì 27 ottobre

CANTO NAPOLI

VIAGGIO NARRATIVO E MUSICALE

Ore 20.00 Caserta Andy Osteria, Via San Francesco D'Assisi 31 (fraz. Ercole), per info e prenotazioni 0823 1548779 - 340 0853508. Con Francesca Salzano voce recitante e canto, Roberto Verde piano.

DIALOGHI INVISIBILI

Napoli Bourbon Street Jazz Club di Via Bellini 52. Ingresso dalle ore 20,30, inizio concerto ore 21.30, biglietto 10 euro, Drink e Food alla carta. È consigliabile prenotare considerato il numero limitato di posti. Info e prenotazioni 338 9941559 – 338 8253756. Due artisti di spessore internazionale, di generazioni diverse si uniscono in un meraviglioso progetto musicale. Gaetano Partipilo, sax alto e soprano, incontra Alessandro Lanzoni, piano, in un dialogo invisibile, un incontro magico tra due musicisti visionari che fanno dell'improvvisazione la caratteristica dominante del loro pensiero. Attingendo dallo sconfinato mondo del jazz, attraversando più stili e più epoche il dialogo prende forma materializzandosi e mutuando continuamente.

Questo è un estratto delle segnalazioni più interessanti di *Caserta Eventi*.

Per altri aggiornamenti facebook.com/CasertaEventiNews

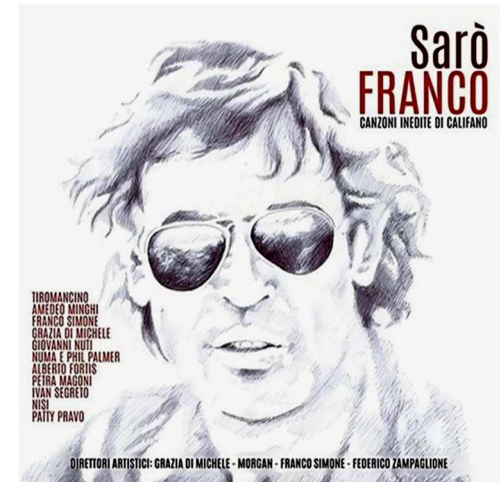
AA.VV. Sarò Franco canzoni inedite di Franco Califano

Da dieci anni ci manca il "Califfo". Per fortuna ci sono i suoi dischi a ricordarcelo. Sono le opere di uno dei più originali cantautori italiani. Di chi anche solo come autore di testi ha fatto la storia per il repertorio di artisti del calibro di Mia Martini, da *Minuetto* a *La nevicata del '56*, per Bruno Martino *E la chiamano estate*, Ornella Vanoni *La musica è finita* o *Una ragione di più*, Peppino di Capri *Un grande amore e niente più*, per non parlare di opere straordinarie come *Amanti di valore*, un intero album scritto appositamente per Mina nell'autunno del 1973. Il tempo e ben 27 album di inediti senza contare decine di raccolte, ci hanno consegnato poi un interprete riconosciuto. Un artista in grado di essere popolare e, al tempo stesso, in grado di scrivere canzoni sofisticate come *Tac...!* o *Tutto il resto è noia*. Oggi, al di là delle simpatiche imitazioni di Fiorello e Max Tortora, siamo indubitabilmente consapevoli della sua cifra artistica e, al di là del personaggio e di una vita vissuta spesso sulle cronache dei giornali, non c'è dubbio che di recente anche una nuova generazione di artisti lo sta riscoprendo.

L'occasione per riparlare ci è offerta da questo *Sarò Franco - canzoni inedite di Franco Califano*, un album con 11 brani in-

editi (in realtà la scaletta è di 12 perché il brano *Io so amare così* cantato da Patty Pravo è presente anche nella versione spagnola *La cama* di Franco Simone). Il disco è partito dall'idea di pubblicare le canzoni lasciate nel cassetto da Califano risalenti al periodo milanese della sua lunga collaborazione con il musicista e compositore Frank Del Giudice. Brani pensati per sé e per altri, mai incisi da nessuno. Del Giudice ha affidato i brani al produttore Alberto Zeppieri (specializzato in lavori discografici con più interpreti) che ha pensato di nominare quattro direttori artistici da lui coordinati: Grazia Di Michele, Morgan, Franco Simone e Federico Zampaglione.

Il risultato finale è emozionante. I brani sono belli e molto interessanti, sono le versioni degli artisti partecipanti capaci di immergersi nel mondo del Califfo facendone versioni personali e convincenti. I Tiromancino sono presenti alla grande con *Trastevere e Ai treni che ho perso*, Amedeo Minghi ci propone *La mia eredità*, Grazia Di Michele un'ottima *Ti meriti un amore*, Giovanni Nuti la struggente *Noi di Settembre*, Numa e Phil Palmer la notevole *Tra la Terra e il Sole*, Alberto Fortis ci canta da par suo *Heart of Wind-Solo una donna*, Petra Magoni ci incanta con la sua *Amor ch'a nullo*

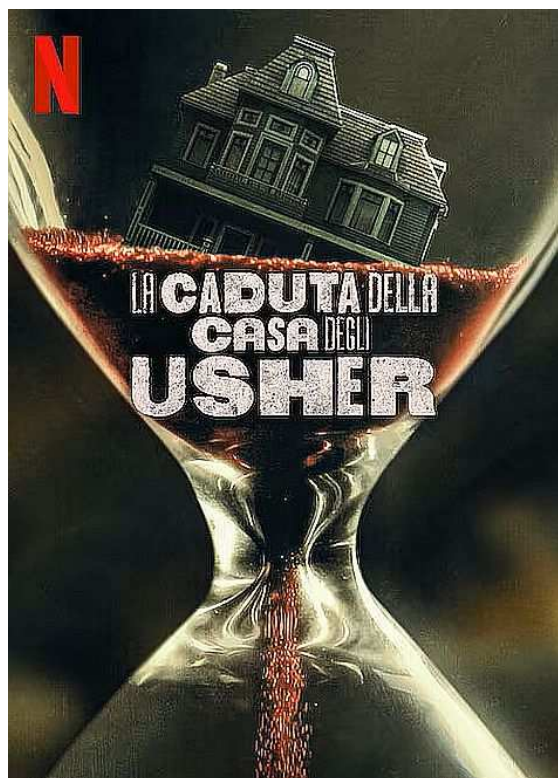


amato amar perdona, Ivan Segreto e Giovanni Ieri era il 23 e Nisi *Un lungo giorno senza te* sono una rivelazione. Senza dimenticare le straordinarie interpretazioni di Patty Pravo e Franco Simone. Il produttore Alberto Zeppieri sugli artisti coinvolti ha dichiarato: «ognuno di loro si è spogliato della propria identità per avvicinarsi a quello che era Franco e restituirgli la sua essenza». C'è da dire che in primavera è previsto un seguito. Sarà sicuramente una bella sorpresa visti i direttori artistici coinvolti. Il tutto nel segno di un artista indimenticabile. Buon ascolto.

Alfonso Losanno

La caduta della casa degli Usher

La caduta della casa degli Usher, miniserie ideata dal maestro dell'horror, Mike Flanagan (*The Haunting of Hill House*, *Midnight Mass*), è attualmente al secondo posto delle serie tv più viste su Netflix in Italia e già tra i più grandi successi a livello globale.



Con l'avvicinarsi di Halloween, Netflix ha arricchito il proprio catalogo horror con titoli attesissimi come questo che, gli amanti del terrore, aspettavano trepidanti. Ogni episodio della miniserie si rifà a un racconto breve o poesia di Edgar Allan Poe, padre della letteratura horror e mystery statunitense e, tra le sue opere prese come ispirazione, figurano *La maschera della morte rossa*, *Il gatto nero*, *Il cuore rivelatore*, *Lo scarabeo d'oro*, *il pozzo e il pendolo* e *Il corvo*. Altra particolarità interessante della serie è che i vari protagonisti prendono il proprio nome dalla bibliografia di Edgar Allan Poe. Si tratta, letteralmente, di *Omen nomen* e, spesso, il nome di ognuno di loro indica la previsione del loro macabro destino. Il cast è ricco di attori che hanno preso parte anche ad altre creazioni di Mike Flanagan, come Rahul Kohli, Kate Siegel e Zack Gilford, ma a spiccare, come ha già fatto in *The Haunting of Hill House*, è Carla Cugino, attrice di origine italiana, che ha fatto dei ruoli horror il proprio biglietto da visita, interpretandoli con grande maestria e scioltezza.

Gli spettatori possono viaggiare attraverso l'universo del terrore, immergendosi nel mix travolgente di orrore, suspense, inquietudine e messaggi morali, in una serie che sta scalando velocemente la classifica delle uscite horror più appassionanti degli ultimi anni.

Giovanna Vitale

Pianeta





Domenica 22 la X edizione StraCasagiove

Si svolgerà domenica 22 ottobre la gara podistica di 10 km su strada organizzata dalla New power Casagiove. Un'edizione speciale questa, la decima, e non solo per il felice anniversario. Lo è perché la nostra Asd, dopo anni di sudati sacrifici, raccoglie finalmente i frutti di tanta fatica e dedizione. E siamo orgogliosi di poterci avvalere, per quest'anno, di un prestigioso contributo, quello dell'Arus Campania (Agenzia Regionale Universiadi dello Sport), che ha approvato e finanziato la "Stracasagiove".

Per l'edizione 2023 tante le novità e le sorprese dedicate agli atleti e non solo. Chi era presente lo scorso anno ricorderà certamente la medaglia - molto apprezzata da podisti e non - realizzata in onore dei 150 anni del comune di Casagiove. Quella passata, infatti, è stata un'edizione volta a celebrare la storia del nostro territorio, la città che tanto amiamo. E perché, ci siamo detti, non riprendere quel filo conduttore che lega questa associazione sportiva alla città? Il paese che ha dato i natali a molti di noi soci, di cui portiamo scritto il nome sui nostri completini e che ci onoriamo di indossare in giro per l'Italia, sempre di corsa, sempre con il sorriso.

E così è nata la nuova medaglia, pensata per un'altrettanto attesa celebrazione: la nostra decima StraCasagiove! Per ben dieci volte abbiamo ospitato migliaia di runner che hanno calpestato a passo ritmato le nostre strade, li abbiamo deliziati con i nostri ristori e in cambio ci hanno regalato i loro sorrisi e le lacrime di gioia: questo e tanto altro rappresenta per noi la medaglia 2023. E se siamo giunti fin qui dobbiamo ringraziare in primis chi ha sempre creduto in noi, chi ha scelto di starci accanto, chi ci ha sostenuti dal principio, decidendo di portare avanti il mondo del running sul nostro territorio. Ma soprattutto, ringraziamo noi stessi, la New Power Casagiove, che abbiamo raccolto un sogno quasi in frantumi e lo abbiamo ricucito, cullato, riportato alla realtà. Una realtà che siamo fieri di mostrarvi sempre, con entusiasmo e un pizzico

di orgoglio per la città che rappresentiamo. Una città che ci auguriamo partecipi compatta, domenica, a questo evento, che non è solo una "corsa".

Tra gli eventi collaterali organizzati dalla Asd per la cittadinanza ci sarà, infatti, presso la sede della Pro Loco, una postazione dedicata alla prevenzione cardiovascolare, con uno staff medico a disposizione di tutti coloro che ne faranno richiesta. Chi ci conosce sa che valore diamo all'attività sportiva: aggregazione, condivisione, solidarietà. Non siamo una squadra che mira all'agonismo - e come potremmo! - né alla venale ricerca di guadagno attraverso la corsa. Mancava però ancora qualcosa per portare a compimento la nostra missione sul territorio: ed è così che abbiamo invitato due associazioni, che saranno con noi il giorno della gara, per percorrere qualche passo insieme - non solo metaforico - verso l'inclusione e la comunione di intenti!

Avremo il piacere di ospitare "Il pulmino sognatore" di Maddaloni e l'associazione "Ama" di Casagiove: entrambe si occupano di promuovere la conoscenza dei disturbi dello spettro autistico, di favorire l'inclusione dei bambini autistici e delle loro famiglie. Crediamo fortemente nello sport come valore sociale, e siamo veramente onorati, per questa decima StraCasagiove, di tingerci di blu! La corsa dei bambini, 100mt con mamma e papà, si svolgerà alla fine della gara podistica. Speriamo che sia per tutti voi un piacere fare il tifo per loro e applaudirli al traguardo! A onor del vero, non siamo pionieri di questa iniziativa, ma sulla scia delle squadre che ci hanno preceduto, abbiamo accolto con entusiasmo l'idea di rendere lo sport un mezzo di inclusione, un modo per unire e accorciare le distanze.



500 i partecipanti alla competizione, che alle 8.30 partiranno da Via Madonna di Pompei e percorreranno un circuito cittadino che li porterà a rientrare in Viale della Libertà per tornare a Via Madonna di Pompei e tagliare il traguardo. Ringraziamo sin da ora i nostri volontari, la Protezione Civile e la Polizia municipale che si occuperanno della viabilità, il Comune di Casagiove per il patrocinio, gli sponsor (BCC Terra di Lavoro San Vincenzo de' Paoli di Casagiove, Supermercati Politico di Casagiove e Caserta, Ce.Trans. S.r.l. di Casagiove, Sisa Supermercati di Teverola, Agenzia Assicurativa Plurimandataria Vozza di Casagiove, Pizzeria Morsi & Rimorsi di Caserta e PZ Sport di Casagiove) per i preziosi contributi e gli atleti iscritti per la fiducia riposta.

Anna Castiello

Mostra D'Arte
con il patrocinio morale del Comune di Casagiove

Mostra d'Arte
"I SETTANTA"
di
Gustavo Delugan

QUARTIERE BORBONICO di CASAGIOVE
dal 14 al 28 ottobre 2023 - Tutti i giorni 9,30 - 12,30

f Instagram GUSTAVO DELUGAN

La scoperta del pistacchio

Di Bronte, dove non ero mai stato, sapevo pochissime cose, quella per me più importante era che vi si producevano pistacchi dei quali ero, e sono, ghiottissimo.

Andrea Camilleri

Nemmeno io, come Camilleri, so molte cose di Bronte, se non che fu teatro di un deprecabile fatto di sangue avvenuto durante la Spedizione dei Mille da cui Verga trasse la novella *Libertà*. A seguito di una rivolta di facinorosi (che avevano scambiata l'impresa garibaldina per una sorta di rivoluzione proletaria che ridistribuiva le terre a chi le lavorava strappandole ai latifondisti) furono assassinate 16 persone, tra cui nobili, ufficiali e civili, il barone del paese con la moglie e i due figliolletti, il notaio e il prete. A ristabilire l'ordine ci pensò il generale Nino Bixio, lì inviato da Garibaldi, facendo fucilare 5 brontesi, dopo un processo sommario, ritenuti colpevoli della rivolta... La morale della storia raccontata da Verga lascia l'amaro del suo pessimismo: ai vecchi proprietari furono restituite le terre e i braccianti e fittavoli continuarono la loro vita di stenti. Ma Bronte, che in epoca borbonica fu la *terra dei Nelson* per essere stata donata all'ammiraglio inglese da Ferdi-

nando IV nel 1799 per i suoi servigi, oggi è comunemente conosciuta come la *terra del pistacchio*.

Innumerevoli preparati gastronomici, creme, gelati ecc. si avvalgono di questa prezioso seme, da tutti conosciuto come un frutto a guscio. In realtà si tratta di una *drupa* (come le mandorle) ricoperta da un mallo esterno e da un guscio che racchiude la prelibata leccornia. La pianta del pistacchio (*Pistacia vera*) è una specie dioica (l'albero maschio produce solo polline che feconda i fiori fruttiferi situati sugli alberi femmina). I suoi frutti, riuniti in grappoli di un bel colore rosseggiante, maturano alla fine dell'estate e vengono raccolti a mano, ad anni alterni, sulle chine scoscese del territorio di Bronte, particolarmente vocato per questa coltura, alle falde dell'Etna. Dopodiché si procede alla smaltatura e alla asciugatura su appositi teli. Si sguscia infine questa specie di nocciolina e si estrae il seme pronto per essere pelato e trasformato in granella, crema, polvere e saporito ingrediente di ricette dolci e salate.

I primi incontri difficilmente si dimenticano, specialmente se portano con sé nostalgiche atmosfere del passato, emozioni, languori e profumi... Così non riesco a



parlare di pistacchio senza avvertire l'avvolgente sapore di mortadella di Bologna racchiusa in un caldo panino. Da ragazzo, mangiarne era un dolce peccato di gola alla portata di ogni tasca durante una mattinata di *filone* a scuola. Quell'occhio verde brillante della pallina di pistacchio incastonato nella fetta del saporoso salume gli conferiva l'aroma caratteristico mai più dimenticato. Con le esperienze gastronomiche che si stratificano col passare degli anni, gli incontri con i pistacchi si sono intensificati attraverso una gamma di svariati momenti e situazioni. Così, sminuzzato in granella con formaggio, basilico e scorza di limone ne ho gradito il *pesto fatto in casa*; sorvegliato sottoforma di crema di liquore ne ho apprezzato la dolcezza; semplicemente sgusciato come fosse una nocciola salata mi ha aiutato, insieme a un bicchiere di birra, a mitigare la tensione mentre assistevo alla deludente partita di calcio della Nazionale in tv.

Anche per abbonamenti e rinnovi: ilcaffe@gmail.com - ☎ 0823 279711

BASKET
DR 1

Ensi, peccato

Conferme e "frenate" per le squadre di Terra di Lavoro, nella seconda giornata di campionato. È la dimostrazione di come questi turni iniziali debbano ancora dare gli indirizzi decisivi su quelli che sono i reali valori di ciascuna squadra. Ancora qualche settimana, e potremo avere indicazioni più precise.

Nel Girone A concedono il bis le due formazioni casertane con l'Olimpya Maddaloni che vince in trasferta contro il Cap Nola (74-61) e la S.C. Drengot Aversa che pure vince fuori casa, passando sul campo dell'Audax Gaudianum (72-56).

Nel Girone B vince solo il Bk Koinè (71-62) sul campo del Flavio Bk Pozzuoli, mentre le altre due casertane accusano un doppio stop. La Virtus '04 Curti cede il passo in casa del Monte di Procida (60-51), così come pure l'altra formazione maddalonese, la UnionBasket che perde di misura sul campo del Bk Cava de' Tirreni (58-52).

Nel Girone C un successo e una sconfitta per le due formazioni casertane. Vince in

trasferta sul campo del Torre del Greco il B.C. Casal di Principe (56-52). Partita più ostica del previsto per la squadra casalese di coach Cascella che, seppure di misura, alla fine è riuscita ad avere il meglio sui torresi. Bene a canestro per il Casale, Auriemma 14, Errico 13 e Santoro 10. Per Torre del Greco: Romito 23, Del Sorbo 8 e Birra 7. Sconfitta invece per l'Ensi Caserta in trasferta a Mugnano contro il Delfino (57-56). È una sconfitta che lascia l'amaro in bocca al team di coach d'Isep, che ha avuto nel terzo periodo il suo momento peggiore lasciando al Mugnano di costruire un buon vantaggio. Eppure, nonostante questo momento negativo, i casertani riuscivano, nel periodo finale, a rosicchiare punto su punto mantenendo l'esito dell'incontro in bilico sino alla fine. E, nell'ultima azione, con Di Lorenzo dell'Ensi in entrata, gli arbitri non se la sono sentita di fischiarlo fallo a suo favore! Poteva esserci un esito diverso. Finiva così, con la sirena che suonava e Mugnano vittorioso di un punto. Bene a canestro per Mugnano: Filippi 19, Mangiapia 12, Paone 9 e Co-



Francesco Napolitano

tena 7. Per l'ENSI Caserta: P.L. D'Aiello 18, Esposito 12, Di Lorenzo 11 e Kovalchuk 10. Questo fine settimana, per il terzo turno, ancora in trasferta l'EŞ Caserta che sarà impegnata a Villaricca contro la Virtus 7 Stelle, mentre il B.C. Casal di principe ospiterà la giovane formazione del Napoli Basket Academy.

Gino Civile

